

«Accesso» dibattito sull'iniziativa del Comune

Luci gialle, si luci gialle, no

E ora
facciamo
un po' di...
chiarezza

Cara Unità,
leggo su una delle pagine romane dell'*Unità* di domenica 11 novembre l'intervento di Domenico Petrica sulla questione dell'uso di luci gialle nella città.

Vorrei innanzitutto dire che ritengo importante che su simili scelte si apra un dibattito sulle colonne del nostro giornale.

Vengo dunque al mio intervento.

1) Perché «le luci gialle sono false e quelle bianche

La luce è «vera» in tutte le sue componenti cromatiche, che differiscono tra loro solo per la lunghezza d'onda; se poi si vuole affermare che la luce blanca è più «vera» perché più «naturale» e perché non «stravolge» i colori che gli oggetti hanno alla luce del sole», mi si consente di fare alcune osservazioni:

— se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbia un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Silvio Marconi
studente della Facoltà
d'Ingegneria di Roma

**I giovani
comunisti greci
condannano
l'attentato**

La giovinezza comunista greca «Ritagos Feros» condanna l'attentato dinamitato al Consolato greco di Roma. «Riteniamo che la morte di due compagni e il ferimento di altri due eretti al legge di un comunista dinamitato a Roma dalla organizzazione dei giovani comunisti greci studenti in Italia — ad opera della polizia durante la pacifica manifestazione di Atene nell'anniversario del Politecnico, non si rivendica con atti terroristici, ma imponendo la lotta democratica e di massa».

CULLA
È nata Giulia figlia del compagno Annibale Giordano e Francesco Giordano, figlio di Gianni, alla piccola, ai genitori i sinceri auguri della sezione, della federazione e dell'*Unità*.

livello di illuminazione da 100.000 fino a 2.000 lux; l'illuminazione artificiale notturna di vie e piazze va da 0,5 a 15 lux al massimo e non è quindi comparabile in nessun modo con quella diurna;

— le predette variazioni di intensità si accompagnano a variazioni di colore, specie di «l'effetto canarino» caratterizzato da una multicolorezza che il Petrica forse non riconosce a Roma;

— quando si parla di «transferti ottimali», se non si vuole fare una battuta all'Petrica, non si può neppure lontanamente comparare la luce bianca naturale a quella artificiale;

2) Può darsi che a qualche specie se sofferente di disturbi visivi, le luci gialle facciano male agli occhi, anche se:

— è provato che il massimo di acuità visiva si ha per la lunghezza d'onda di 5.500 Angstrom, mentre le radiazioni gialle vanno da 5.500 a 5.750 (e per alcuni autori fino a 5.900 Angstrom);

— volendo far strani paralleli fra i sensi visivi e sentimento (mi auguro che l'Petrica vorrà riferirsi piuttosto a statti psichici sui quali l'infusso dei colori è stato studiato ad esempio da Jung);

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il

Se ci si riferisce al rapporto fra luce bianca artificiale e luce gialla, è tutto da dimostrare che le lampade ad incandescenze o peggio le lampade a gas che Petrica tanto ama abbiano un «spettro» simile a quello della città, perché psicologicamente più riposante.

3) Per quanto riguarda il rapporto tra illuminazione ed architettura:

— se una delle condizioni per apprezzare uno spazio architettonico è la sua visibilità, le lampade a vapori di sodio assicurano la massima visibilità rispetto alle altre e perfino la loro sensibile monocromaticità migliora lievemente l'acuità visiva dell'occhio, superando il difetto di «cromatismo residuo» dell'occhio stesso;

— quanto a Bernini, egli non progettava in funzione delle lampade a luce gialla, né di quella emessa dal cielo (in caso di cielo sereno più ricca di radiazioni blu) ed in caso di nuvolosità da quella diffusa;

— durante la giornata la luce varia spaventosamente di intensità, sia in funzione del moto apparente del sole, sia delle condizioni atmosferiche, passando da un valore di 100.000 lux sul suolo e pareti verticali di edifici esposti direttamente alla luce solare ad uno di 10.000 lux in caso di cielo sereno, e solo 2.000 lux per i punti delle luci piane allo zenith, in una notte limpida (si tratta come si vede di ordini di grandezza di un milione di volte a cui l'occhio è normalmente abituato); inoltre tale variazione in un ambiente urbano è conseguenza anche della presenza di alberi, edifici ecc. tanti che un edificio di tre piani in un'ampia strada abbrassa con la sua ombra il